



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

ANNO 1967 (Gennaio-Settembre)

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
Presidenza: Via B. Galliani, 2 - 10125 TORINO - Telefono 650.145 - C. C. Post. 2/8395

Centro di addestramento professionale: CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI
Corso B. Brin, 26 - 10149 TORINO - Telefono 290.245 - 290.279 - C. C. Post. 2/22445

S O M M A R I O

L'anno della Fede.

San Benildo, Fratello delle Scuole Cristiane, Catechista dei piccoli e dei poveri.

Il dovere dell'apostolato.

Distribuzione borse di studio alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Visita dell'assistente Fratel Ruggero.

Una simpatica celebrazione di famiglia.

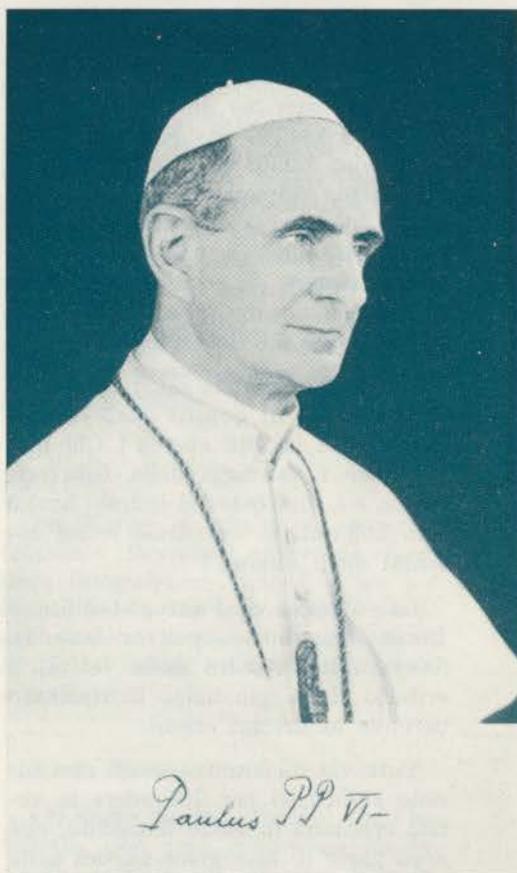
Cronaca fotografica.

Giornate del Crocifisso.

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino.

L'ANNO DELLA FEDE



Quest'anno la Chiesa celebra il 19° centenario del martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e il Sommo Pontefice Paolo VI, con lettera in data 22 febbraio 1967 diretta a tutto l'Episcopato cattolico, ne ha indetto la celebrazione e ne ha fissato la caratteristica proclamandolo anno della fede.

Veramente la data del martirio dei due Apostoli non si può fissare con assoluta certezza, ma la tradizione si è orientata verso l'anno 67 in cui inferì la persecuzione di Nerone. La liturgia poi ha riunito i due

Apostoli in un'unica celebrazione al 29 giugno e perciò il Santo Padre ha fissato l'anno della fede dal 29 giugno 1967 al 29 giugno 1968.

Il papa rileva che con l'educazione moderna al senso della storia è invalso l'uso generale « di commemorare persone e fatti che segnarono impronta di sé nel corso del tempo » col vantaggio di comprenderli e valutarli, a distanza di tempo, meglio degli stessi contemporanei. È quindi opportuno, anzi doveroso da parte nostra celebrare coloro che con inauditi sacrifici e con il suggello del

proprio sangue ci hanno portato la fede, cioè il patrimonio senza confronto più prezioso della nostra civiltà e di ciascuno di noi, che hanno diffuso il Vangelo da Roma in tutto il mondo, dando un nuovo volto all'Occidente e iniziando la civiltà cristiana. Quale altro fatto storico si può paragonare a questo e per la sua intrinseca importanza e per le sue benefiche ripercussioni in ogni aspetto dell'attività umana?

Chi può esprimere adeguatamente la grandezza di questo dono che ha per eredità la vita eterna? Chi può misurare i vantaggi della fede cristiana e i suoi benefici influssi anche solo nell'ordine temporale e nei costumi degli uomini?

La cattedra di Pietro, stabilita a Roma diciannove secoli or sono, fu davvero la cattedra della verità, il criterio della giustizia, il richiamo perenne ai destini eterni.

Tuttavia diciannove secoli non furono sufficienti per diffondere la verità cristiana in tutto il mondo, che gran parte di esso giace ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte; anzi, neppure a permeare perfettamente dello spirito di Cristo la stessa società cristiana, sebbene ogni secolo abbia portato il suo contributo alla conoscenza del pensiero di Gesù e alla sua realizzazione nella vita individuale e sociale.

Ogni generazione, ogni creatura umana, pur ereditando le conquiste del passato, vuole assumersi le proprie responsabilità e fare della propria fede il frutto di convinzioni personali. Una verità importante è stata affermata dal Concilio: la fede è una conquista personale e non più un patrimonio ereditario.

Ogni tempo ha le sue difficoltà e i suoi errori da vincere. Ciascuno ha diritto al rispetto delle sue sincere

convinzioni e i cristiani devono guardare alle altre religioni e alla altrui mentalità con molta comprensione, perché Dio solo vede l'interno e giudica; ma appunto per questo hanno bisogno di una fede illuminata, forte e coerente, per essere davvero la città situata sopra il monte.

Le inaudite conquiste della scienza e della tecnica che hanno caratterizzato quest'ultimo periodo della storia umana, hanno forse dato all'uomo di oggi la sensazione che nulla gli possa essere ignoto, nulla impossibile, quantunque la fame, le malattie, le guerre, le ingiustizie e ogni genere di calamità affliggano la terra in proporzioni paurose, e le umane invenzioni servano prevalentemente per uccidere.

Il benessere economico raggiunto nel secolo XX dai paesi occidentali, che non ha alcun riscontro nel passato, ha forse attutito il senso religioso della vita; forse il culto della democrazia ha scosso il principio di autorità e ha rimesso in discussione anche le verità più certe. Non intendiamo dare un giudizio su questi problemi troppo ampi e complessi.

Ci limitiamo a osservare che l'ateismo di stato, imposto ufficialmente a tutti i sudditi, con le inevitabili persecuzioni che ne derivano, è un prodotto caratteristico dei nostri tempi ed ha assunto un'ampiezza impressionante, inquinando anche gli stati democratici.

La scissione del cristianesimo nelle varie sette è una jattura che abbiamo ereditato dal passato, che ci pesa e ci inceppa.

L'indifferenza religiosa, o comunque la tiepidezza della vita cristiana è retaggio della gran massa. Gli errori che circolano in materia di fede, mettendo in dubbio o negando verità certissime sono veramente tali che secondo l'espressione di Paolo VI

« stupiscono e addolorano », Di fronte a questo scuro panorama è quanto mai necessario e opportuno richiamare tutti, e principalmente coloro che hanno più vivo il senso di Cristo, all'ortodossia della fede, alla franca professione della fede, alla coerenza della vita con la propria fede.

Il papa insiste: *« fraternamente esortiamo voi tutti, Venerati Fratelli nell'Episcopato, a voler illustrare con la parola, a voler onorare con particolari solennità religiose, a voler soprattutto recitare solennemente e ripetutamente con i vostri Sacerdoti, e con i vostri Fedeli il « Credo » in una o in altra delle formule in uso nella preghiera cattolica.*

Ci piacerà sapere che il « Credo » è stato recitato espressamente ad onore dei Santi Pietro e Paolo, in ogni Cattedrale, presenti il Vescovo, il Presbitero, gli Alunni dei Seminari, i Laici cattolici militanti per il Regno di Cristo, i Religiosi e le Religiose, e quanto più numerosa possibile la santa assemblea dei Fedeli. Analogamente faccia ogni Parrocchia per la propria comunità; e parimenti ogni Casa religiosa. Così suggeriamo che tale professione di fede sia, in un giorno stabilito, emessa in ogni singola casa ove dimori una famiglia cristiana, in ogni associazione cattolica, in ogni ospedale cattolico e in ogni luogo di culto, in ogni ambiente e in ogni riunione, ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare l'adesione sincera alla comune vocazione cristiana.

Noi ricolgiamo una particolare esortazione agli studiosi della Sacra Scrittura e della Teologia, affinché vogliano contribuire col magistero gerarchico della Chiesa a preservare la vera fede da ogni errore, ad approfondirne le insondabili profondità, a spiegarne rettamente il contenuto, a proporne i sani criteri di studio e di divulgazione. Similmente diciamo ai Predicatori, ai Maestri di religione, ai Catechisti ».

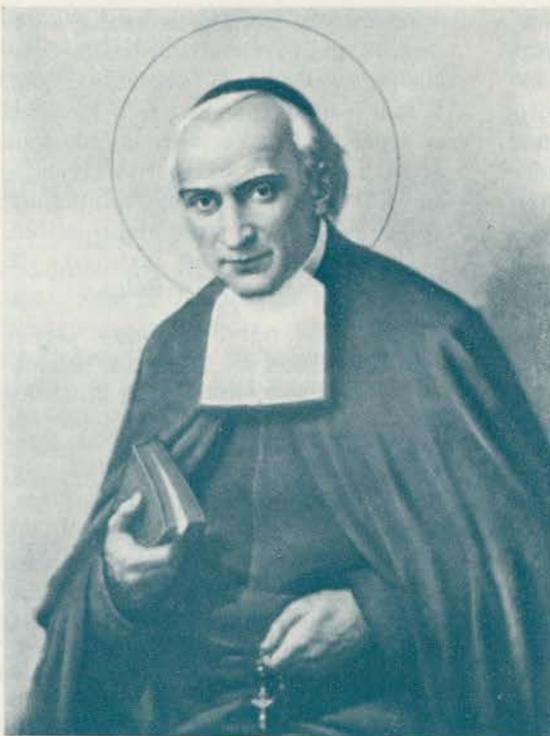
La visione vera della realtà e dei destini umani viene solo dalla fede, che ci fa partecipi del pensiero di Dio. E non è sufficiente una fede generica ed astratta, bensì occorre un'adesione di tutta l'anima alla verità rivelata, che diventi criterio di valutazione delle cose e principio delle azioni, anche minime, come insegnava S. Giov. Battista de La Salle.

« Il giusto vive di fede » perché senza fede non c'è giustizia, essendo la fede appunto quella che giustifica l'uomo, e perché il criterio della fede è quello che dà un senso alla vita e la dirige in ogni cosa con estrema coerenza. Il cristiano che vive di fede diventa realmente sale della terra e luce del mondo e non più oggetto di scandalo per i seguaci delle altre religioni, che prendono molto sul serio il loro patrimonio religioso.

Il rispetto umano è più che mai inammissibile oggi, come pure una religione di superficie. Il problema religioso è il massimo problema dell'uomo, che oltrepassa il contingente e dà alla vita il suo vero senso, agganCIandola all'assoluto, ed è stato dominante in tutti i tempi e presso tutti i popoli.

Anche oggi esso è vivissimo e ne è riprova da un lato l'insoddisfazione e il disorientamento generale di coloro che, distratti dal vortice della vita moderna, lo hanno trascurato, e dall'altra la persecuzione religiosa, subdola presso le democrazie e violenta nei paesi totalitari.

L'anno della fede indetto dal papa è una felicissima iniziativa, certamente ispirata da Dio e destinata a ringiovanire e rinvigorire in molti la vita religiosa. Auguriamoci e preghiamo Dio che esso venga preso sul serio da tutti e che si diffonda quello spirito di fede che il Fr. Teodoreto ha incarnato così perfettamente nella sua vita e ha trasmesso a tutti i membri della sua Unione Catechisti.



*San Benildo,
Fratello delle
Scuole Cristiane
Catechista dei
piccoli e
dei poveri*

29 ottobre 1967: nella Basilica di S. Pietro, S. Santità Paolo VI proclama Santo un umile Fratello delle Scuole Cristiane, Fratel Benildo.

È il primo Santo che viene proclamato e presentato ad esempio ed imitazione dopo il Concilio Vaticano II. Nelle vie misteriose della Provvidenza l'importante avvenimento della Canonizzazione ha un suo profondo significato.

A tutti i cristiani viene presentata la figura di un religioso-educatore, non sacerdote, che ha trascorso la sua vita nella educazione cristiana dei piccoli e dei poveri, un religioso che « fece le cose ordinarie in maniera straordinaria » (Pio XI).

La vita di Fratel Benildo non presenta, infatti, avvenimenti spettacolari: nulla vi è di straordinario nella sua vita, nel suo carattere, nei suoi studi; nulla di strepitoso nella sua vocazione, nei carismi esterni della grazia, nelle sue opere di apostolato, nelle sue realizzazioni; furono umili i suoi genitori, la sua educazione, il suo lavoro e umilmente visse i giorni della sua vita di studente, di insegnante, di Direttore della modesta scuola elementare di Saugues e talvolta di cuoco e di giardiniere. È questo esempio di vita uniforme, anonima, ignorata, chiusa fra le pareti di una classe, nella quale il Crocifisso gettava un raggio di speranza e una fiamma di vita, che la Chiesa propone ad esempio ed imitazione in questo nostro tempo di divismo e di pubblicità.

I dati di questa esistenza, vissuta nell'umiltà, sono presto riassunti. Fratel Benildo nasce a Thuret, piccolo villaggio dell'Alvernia, in Francia, il 13 giugno 1805, da Giovanni e Anna Romançon; è battezzato il giorno stesso e gli viene posto il

nome di Pietro. La famiglia Romançon, composta di padre, madre e 5 figli, coltiva la terra ed ha la fede profonda, convinta ed operante della semplice gente dei campi. Pietro cresce quindi in un ambiente familiare sereno e pieno di onestà, nel quale Dio ha il primo posto e la vita cristiana dà i suoi frutti di letizia e di pace. Vive la sua infanzia come tutti i contadinelli del suo villaggio, tra la scuola, frequentata come può, il lavoro di pastorello prima, di contadino poi, la vita in famiglia e la pratica della vita cristiana a cui tutta la famiglia partecipa.

Un giorno accompagna la mamma alla fiera della vicina Clermont, vede un Fratello delle Scuole Cristiane che passa recitando il S. Rosario: è la chiamata di Dio! La risposta di Pietro è: «Io sarò come lui, un Fratello delle Scuole Cristiane!».

Quella prima voce si fa via via più chiara, pur in mezzo a varie difficoltà e Pietro Romançon, il 10 febbraio 1820 entra al Noviziato dei Fratelli a Clermont: ha 15 anni. Con la Vestizione Religiosa, Pietro Romançon diventa Fratel Benildo. Terminata la sua formazione, inizia la sua attività di Fratello: insegnante e catechista, prima ad Aurillac, poi successivamente a Moulin, a Limoges, a Clermont. Sono anni di intima gioia perchè può finalmente insegnare ai piccoli, ai poveri e realizzare così il sogno per cui si è fatto Fratello. Pur non lasciando mai del tutto l'insegnamento, si presta ad essere talvolta, secondo le indicazioni dei Superiori, anche cuoco, portinaio, giardiniere. «I Superiori sanno che non si rifiuta mai...» dicono i suoi Confratelli. L'11 settembre 1836 fa la sua Professione Religiosa che lo lega a Dio per tutta la vita. E della sua vita ha già scelto la norma di condotta: vedere tutto sotto la luce della fede, vedere Dio in ogni cosa, divenire un uomo di preghiera. È un programma semplice che bada alle cose essenziali, senza fronzoli inutili, ma perseguita con la tenacia, la forza e la serenità di un figlio dei campi che conosce la legge del lavoro paziente della semina e quella della fiduciosa attesa del raccolto, ponendo le premesse di una buona annata, ma attendendo da Dio la crescita dei frutti.

Il 23 dicembre 1841, accompagnato da due Confratelli giunge a Saugues, cittadina posta su un altipiano del Massiccio Centrale a 969 metri di altezza, accolto dalla popolazione, per darvi inizio alla scuola elementare, voluta dalla popolazione stessa e affidata ai Fratelli. Da quel giorno non lascerà più Saugues e per 21 anni vi continuerà l'azione in profondità di Direttore della Comunità, di catechista, di suscitatore di vocazioni sacerdotali e religiose. Dal raccolto si può conoscere la fecondità del seme gettato: sono oltre 250 i Fratelli usciti dalla Scuola di Saugues e altrettanti sono i Sacerdoti e i Religiosi di altri Ordini.

Il 13 agosto 1862 la sua santa morte, il 4 aprile 1948 la Beatificazione, il 29 ottobre 1967 la solenne Canonizzazione.

Quali gli elementi della sua santità? Fu un uomo di Dio nella piena disponibilità alla grazia, fu educatore e catechista, fu fedele alla sua Regola. Visse nel lavoro e nell'umiltà, amò i fanciulli con le viste soprannaturali, fu lieto di servire Dio nell'oblio e nella monotonia, accendendo nell'amore la fiamma della sua gioia intima.

Ma mi pare doveroso ricordare qui alcuni tratti della sua vita che più hanno attinenza con l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Fratel Benildo fu un grande devoto di Gesù Cricifisso. Tutte le pratiche di pietà che lo portavano a fermarsi nella contemplazione di Gesù sofferente o di Gesù in croce erano da lui eseguite con particolare fervore ed amore: fissava lungamente il Cricifisso, che teneva sovente fra le mani, e da questa contemplazione traeva i segreti della vita di unione con Dio, della fedeltà alla sua Regola e della fecondità del suo apostolato. Il Cricifisso di Fratel Benildo, dopo la sua morte, divenne fonte di grazie segnalate e di insigni guarigioni.

Fratel Benildo ebbe un amore e una devozione particolare a Gesù Sacramentato: quante testimonianze ci sono giunte di questa sua devozione! Esse ci parlano delle sue frequenti, fervorose visite a Gesù nel Santissimo Sacramento, delle sue comunioni a cui gli abitanti di Saugues volevano essere presenti, per ammirarne «l'atteggiamento, il volto, la espressione muta e solenne». La sua vita fu piena di Gesù, fedele al saluto che i Fratelli si rivolgono: «Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre!».

Fratel Benildo ebbe una devozione tenera e virissima per la Santissima Vergine. Per la gente di Saugues Fr. Benildo era «l'uomo del Rosario». Non lo lasciava mai e ogni festa della Madonna era per lui occasione per rinnovare nella devozione alla Madonna i suoi Fratelli, gli alunni, gli ex-alunni, gli abitanti di Saugues.

Fratel Benildo fu un catechista nel pieno senso della parola: catechista nella vita di testimonianza, catechista nell'azione apostolica. Fece il «Catechismo», nel suo senso più umile ma anche più efficace, per portare le anime a Gesù. Al «Catechismo» dedicò la più accurata preparazione che ritenne suo importante dovere, dedicò il tempo ad esso assegnato e vi trasfuse la più profonda convinzione e la più affettuosa partecipazione, dedicò il tempo, la parola e l'azione anche fuori dell'ambito della scuola.

Per questo, il nuovo Santo è esempio imitabile. Per chi vuole vivere veramente lo spirito di fede nella sua vita pur nell'oscurità di un lavoro di ogni giorno, pur nella monotonia di una missione che può non essere brillante, Fratel Benildo testimonia che la santità può essere di tutti.

FR. GUSTAVO LUIGI FURFARO

CORSO TRIENNALE DI TEOLOGIA PER CORRISPONDENZA

A cura del Centro « Ut unum sint » (Via Antonino Pio 75, Roma) e con la collaborazione di noti docenti delle Facoltà teologiche e dei Seminari d'Italia, ha inizio, col presente anno scolastico, un **Corso triennale di Teologia per corrispondenza**, aperto a tutte quelle persone che intendono approfondire scientificamente il problema religioso e la dottrina cattolica.

Il Corso è diretto in particolare ai laici per una loro maggior qualificazione teologica e apostolica, in armonia a quanto viene auspicato dal Vaticano II.

Per iscriversi ad esso si richiede una copia del diploma di scuola media superiore e la presentazione fatta dal Parroco, o da altro Sacerdote.

Agli alunni, che avranno partecipato attivamente al Corso e alle settimane annuali di studio e che avranno superato gli esami delle materie principali, verrà rilasciato, in fine, un diploma di cultura superiore religiosa.

Per le iscrizioni, che si chiuderanno a metà dicembre, come pure per eventuali maggiori spiegazioni, rivolgersi al seguente indirizzo: « **Corso di Teologia per corrispondenza** » - Centro « **Ut unum sint** » - Via Antonino Pio, 75 - 00145 Roma - Tel. 51.32.941.

Il dovere dell'apostolato

Gesù nella sua infinita bontà ci ha voluto associare a Lui per darci l'onore, la gioia, il merito di essere suoi collaboratori nell'opera più grande che si compie nel mondo: la salvezza delle anime. E poichè ha voluto associarci alla sua opera redentrice, riservando in essa un posto alla nostra attività, bisogna dire che ora, nell'economia attuale della Redenzione, la nostra collaborazione è necessaria. Ormai, per condurre a termine l'opera sua, Gesù ha bisogno di noi. Da ciò deriva una tremenda responsabilità: la salvezza dei nostri fratelli dipende anche dalla generosità con cui noi collaboreremo all'opera di Cristo.

Quando si parla di apostolato si pensa quasi esclusivamente all'attività esterna. Certamente questa è necessaria, però non è l'unica forma di apostolato. Bisogna aver sempre presente che Gesù ci ha salvato non solo con l'attività svolta negli ultimi tre anni della sua vita, dedicata all'evangelizzazione delle folle e alla formazione degli Apostoli, ma anche con tutta la sua vita Gesù fu sempre apostolo, fu sempre il « mandato » del Padre per la nostra salvezza. Il suo apostolato comincia a Betlem, continua nei trent'anni di vita trascorsi a Nazareth nel nascondimento, prende una forma esterna a contatto diretto con le anime durante la breve vita pubblica, culmina nell'agonia del Getsemani e nella morte di croce.

Il desiderio veemente del Signore è di conquistare tutte le anime. È il lavoro essenziale della sua Chiesa quello di portare a tutti gli uomini la conoscenza di Dio, ma per questo lavoro essa attende la collaborazione di tutti i cristiani.

Un errore della maggior parte dei cristiani è dimenticare, o ignorare, che è loro dovere collaborare alla redenzione e adoperarsi per riscattare i loro fratelli.

Dio vuol salvare tutti gli uomini, ma questa volontà non è assoluta. Dio non dice: « Fisso il loro destino senza di loro e senza gli altri, ma piuttosto: Fisso il loro destino con essi, per mezzo di essi, per mezzo dei loro fratelli ». Bisogna ricordare che insieme con la libertà di Dio due altre libertà cooperano al riscatto del mondo: prima di tutto ciascuna delle nostre libertà individuali, poi tutte le altre libertà riunite.

Volere o no, ciascuno di noi influisce sugli altri con quello che è, con quello che fa, o meglio con quello che gli altri ci vedono fare. Se la nostra vita nascosta ha già una forza immensa nell'organismo del Corpo Mistico, quale meraviglia che quanto apparisce all'esterno possa aiutare o ferire gli altri?

Docunque siamo, anche soli, vincoli invisibili ci uniscono a tutti i nostri fratelli in Cristo. Ma che cosa sarà dunque dei nostri atti compiuti alla luce del sole e dinanzi a testimoni? A più forte ragione dobbiamo pensare che influiranno sugli altri.

‡ Le nostre azioni generano conseguenze sociali, ma le genera anche il non fare nulla quando dovremmo fare qualche cosa, e ciò allarga in modo singolare la zona delle nostre responsabilità.

Responsabilità positiva nel primo caso, negativa nel secondo. È bene chiedersi: abbiamo una cognizione sufficientemente esatta della realtà e degli effetti delle nostre omissioni? Si può peccare facendo opere proibite, si può peccare non facendo opere comandate. Il peggior male dell'omissione è di passare spesso inosservata.

Per la Chiesa la sua consegna è: « Va, insegna a tutte le nazioni ». Essa non ha altra missione, ma questa missione ce l'ha e nessuno, di diritto sfugge alle sue sollecitazioni. Ma di fatto! Praticamente e in concreto, quante, quante anime, in questo istante si trovano fuori della via della salvezza, anche fuori della possibilità di incontrare la Chiesa.

Perciò non appare forse come smisuratamente ironica quella supposta volontà di salvarci tutti? La risposta è semplice. Dio vuole salvarci tutti ma non vuole salvarci senza di noi. L'affare della salvezza è una immensa e generale cooperazione, una cospirazione globale di tutti gli interessati ad un'opera, la quale è, al tempo stesso, di interesse personale e di interesse comune.

Risposta di teologo, si dirà, senza utile né efficace ripercussione in una vita ordinaria di cristiano. No, risposta invece che si spinge profondamente nell'intimo della vita di ciascuno.

Spieghiamoci.

Creati senza il nostro concorso, dobbiamo recare il nostro concorso alla opera della nostra salvezza. Dio non ci salverà senza di noi, senza il nostro concorso individuale, senza il consenso della nostra volontà libera.

Una conseguenza che non dobbiamo dimenticare: noi potremo influire sulla volontà altrui per piegarla, ma rimarrà sempre vero che se questa vuol persistere nel suo rifiuto, nulla precarrà su di essa. Infallibile per colui che prega, la preghiera non lo è necessariamente per colui per il quale si prega. La ragione è chiara.

Ma vi è un secondo senso dell'espressione « Dio non ci salverà senza di noi » ed è questo: Dio salva ogni uomo in virtù della collaborazione di altri uomini. La collettività ha la sua parte nella santificazione di ciascuno. Sembra impossibile! Dio farebbe dipendere la salvezza e la santificazione delle anime dal concorso recato, o no, dalla massa, o da uno qualsiasi della massa? Sì, certamente, in una porzione misteriosa e impossibile a determinare, ma chiaramente indispensabile. S. Paolo ci aiuta a penetrare un poco questo segreto del governo divino. « Prima di tutto (egli scrive a Timoteo) raccomando che si facciano suppliche, orazioni ... per tutti gli uomini, ciò è ben fatto, e grato nel cospetto del Salvatore Dio nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino ed arrivino al conoscimento della Verità ».

Ed ecco così collegati due avvenimenti, preghiera e salvezza: preghiera per tutti e salvezza per tutti. Ne risulta con evidenza che la volontà divina di salvare l'umanità non è indipendente dalla libera cooperazione di ciascuno, poichè a ciascuno è richiesto di partecipare alle disposizioni provvidenziali col contributo prezioso delle sue preghiere, dei suoi sacrifici.

Non vi è dubbio che la volontà divina sarebbe illusoria, se Egli non concedesse a ciascuno il soccorso sufficiente per la salvezza. Dio non manca a questo suo impegno

Infatti ogni ministero di parola per quanto largo e profondo si possa supporre, non può pretendere all'universalità. Francesco Saverio evangelizzò popolazioni innumerevoli, ma che cosa sono sulla carta geografica la costa dei Paraveis, di

Malabar, Singapore, una parte del Giappone ... che cosa è tutto questo riportato su di un mappamondo? Si calcola che S. Francesco Saverio abbia battezzato centomila infedeli, ma nel solo impero Cinese il numero degli abitanti supera questa cifra settemila volte!

Per quanto bello, l'apostolato dello zelo è forzatamente limitato. Per fortuna possiamo aggiungerci un apostolato senza limiti: l'apostolato della preghiera. Vi sono casi nei quali l'apostolato dello zelo esterno è impossibile, per imperiose ragioni di salute, di dovere di stato ecc. Eppure sentiamo in noi un'anima ardente, abbiamo la percezione che la miseria soprannaturale della maggioranza degli uomini domanda una immensa pietà. Ma come fare? Avete pensato alla preghiera? Con questo mezzo noi possiamo tutto.

Dovendo fare la prefazione ad un libro, il solo che per il diciannovesimo secolo sarebbe stato contento di avere scritto, e cioè « L'apostolato della preghiera », il famoso P. Gratry affermava: « Il mondo va male. Andrà bene quando vorremo. Ossia quando vorremo pregare ». Parola esagerata? No, parola giustissima.

Tutti gli uomini hanno per fine la felicità eterna. Il destino soprannaturale nei disegni divini non è, di diritto, riservato, ad alcuni privilegiati. Bisogna lasciare a Calvino la sua odiosa teoria: il mondo è stato sempre diviso in due campi: quelli che Dio vuol salvare, e quelli che, con uguale volontà positiva, vuol dannare. L'universalità dell'ammissione alle grazie della salvezza è indiscutibile. Gesù è morto « pro totius mundi salute ». È un dogma essenziale della fede cristiana. Tradizione e Dottori sono unanimi su questo punto.

Nell'enciclica *Mistici Corporis Christi* leggiamo: « Mistero certamente tremendo, nè mai sufficientemente meditato, che cioè la salvezza di molti dipende dalle preghiere e dalle mortificazioni volontarie intraprese a questo scopo dalle membra del Corpo Mistico di Cristo e dalla collaborazione dei pastori e dei fedeli ».

Ecco un'altra forma di apostolato: l'abnegazione e il sacrificio.

Viviamo in un mondo in cui regna lo spirito di godimento, un'epoca afrodisiaca (diceva Bergson), e rischiamo di esserne più o meno intossicati anche noi che abbiamo ricevuto tante grazie di preservazione. È stato così un po' in tutti i tempi, ma, ai nostri giorni la paura dello sforzo, la fuga di ogni mortificazione, in una parola il ripudio della Croce, si ammantano col bel pretesto di umanesimo, di vitalità, di sincerità; ecco perchè è necessario rinsaldare le convinzioni sull'importanza dello spirito di sacrificio nelle nostre anime cristiane, specialmente noi che sentiamo il desiderio di aiutare le anime dei nostri fratelli, i poveri soprattutto, a trovare la via della salvezza, a trovare l'amore di Gesù.

« Si istruiscono le anime con la parola, soleva dire il P. Chevrier, ma si salcano con la sofferenza ». Infatti, ancor più apostolico della preghiera è il sacrificio. L'apostolato limitato alle sole parole, raramente penetra in fondo ai cuori. La libertà di un uomo, capace di resistere a Dio e agli inviti di Dio, può con più forte ragione opporsi alla parola di un altro uomo. L'arma invincibilmente vittoriosa è il sacrificio, è la Croce.

Conosciamo tutti questo episodio della vita del curato d'Ars: A un sacerdote che si lamentava di aver tutto tentato per convertire la sua parrocchia, ma senz'alcun risultato disse: « Avete digiunato? Avete portato il cilizio? Vi siete dato la disciplina? Finchè non avrete sofferto volontariamente per le vostre pecorelle, non potete dire di aver tentato tutto per ricondurle a Dio ». Parole da santo; se vogliamo effettivamente servire la Chiesa, darci la consolazione di rispondere agli inviti divini dob-

biamo accettare questa dottrina. Le sofferenze, il sacrificio, ecco la moneta con la quale si compra il potere di fare un po' di bene.

Devo ringraziare, felicitare l'Unione Catechisti di aver organizzato la crociata della sofferenza per le vocazioni. Tutti coloro che soffrono sono invitati ad unire le loro sofferenze alle sofferenze redentrici di Gesù. Idea al cento per cento cristiana.

Il Concilio ha parlato ancora di un apostolato speciale per i laici, l'apostolato d'ambiente. Che non basti oggi l'azione del clero per condurre, o meglio ricondurre allo spirito cristiano « la mentalità e i costumi, la legge e le strutture della Comunità » in cui ci troviamo a vivere, il Concilio l'ha ribadito con affermazioni molteplici. Si trovano diffuse nel vasto dettato pastorale, specie in quei documenti che maggiormente affrontano il problema urgente della fermentazione del mondo in questo momento.

I preti non sono tutta la chiesa. L'averlo pensato diversamente, forse, per qualche tempo, ha affievolito la capacità penetrativa del Vangelo. Un messaggio affidato soltanto al clero si presentava già parzialmente pregiudicato. Qualcuno poteva dire: « I preti dicono così perchè sono preti. Che dovrebbero dire altrimenti? ».

Era ingenerato il pregiudizio del professionalismo. I laici, anche cattolici praticanti, dovettero pensare che l'impresa di portare Cristo fosse monopolio della Gerarchia ecclesiastica.

Il Vaticano II ha parlato compiutamente di « un obbligo, di un compito proprio dei laici che dagli altri non può mai essere debitamente compiuto ». Si tratta di ciò che con espressione propria viene definito: l'apostolato dell'ambiente sociale. Essere Cristo, essere testimonianza viva del Vangelo là dove il clero non arriva o non potrà mai arrivare: esercitare l'apostolato del simile verso il simile.

Naturalmente si aprono prospettive immense. Quanti e quali sono infatti gli ambienti che non sono normalmente a contatto col prete? Immenso è il campo dell'apostolato laicale! Un apostolato (dice il Decreto) che si attua nel campo del lavoro e della professione, dello studio, dell'abitazione, del tempo libero e delle associazioni. « In tali settori, i laici sono più adatti ad aiutare i propri fratelli ». E come?

Nel Decreto sull'Apostolato dei laici si indicano almeno tre forme con le quali i laici adempiono nel mondo la loro missione. Anzitutto la coerenza della vita con la fede, poi la carità fraterna, infine compiendo la propria parte nell'edificazione della società. I veri apostoli non si accontentano di questa azione e cercano di annunciare Cristo al prossimo con la parola — quando è possibile — poiché molti uomini non possono udire il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo dei laici che stanno loro vicini ».

La Chiesa ha espresso così al laicato una fiducia senza limiti.

Qui sta il problema per ciascuno di noi, il dovere di ogni anima cristiana: accettare di lasciarsi penetrare dalla Vita di Gesù, dalla sua Parola. Se accettiamo questa penetrazione il Verbo prolungherà in noi e per mezzo di noi la sua Incarnazione, la sua opera salvatrice. Saremo per Lui umanità di soprappiù. Domandiamo umilmente di essere coram populo i testimoni del Cristo con le parole, le azioni, specialmente la preghiera e il sacrificio, testimoni che irradiano la sua bontà, la sua dolcezza, il suo spirito di povertà, di giustizia ... Non resistiamo alle dolci insistenze del suo amore, diamoci a Lui ogni mattina affinché Egli regni in noi, nella nostra mente, nella nostra volontà, nei nostri cuori. Qui il principio e la base dell'apostolato.

FR. NICET JOSEPH

Distribuzione
borse di studio
alla
"casa di carità
arti e mestieri"



Il 1° marzo u.s. il presidente della SOC. MICHELIN ITALIANA, Sig. Emmanuel Daubrée, accompagnato da alcuni dirigenti della Ditta, è stato alla Casa di Carità Arti e Mestieri per la distribuzione delle borse di studio che ogni anno la Soc. Michelin assegna ai migliori allievi della Scuola.

La cerimonia svoltasi con quella signorile semplicità che piace al Sig. Daubrée, e che pone le migliori condizioni perchè i sentimenti siano genuini e profondi, fece sentire al pubblico intervenuto per l'occasione lo spirito di cordiale solidarietà a cui si ispira questa generosa e intelligente fondazione. Esso rende ancor più prezioso il dono, già notevole per il suo importo, il quale costituisce un aiuto sensibile alle famiglie operaie che hanno i figli a scuola.

Le borse sono di tre gradi: primo di L. 75.000, secondo di L. 80.000, terzo di L. 95.000. Esse sono assegnate ai tre allievi primi in graduatoria per ogni classe e non sono riservate ai figli di operai della Soc. Michelin, ma tutti vi possono concorrere. In totale sono 36 borse per complessive L. 3.000.000, a cui la ditta aggiunge un sussidio di L. 1.800.000 a favore della scuola.

Rinnoviamo da queste pagine il nostro ringraziamento al Sig. Daubrée, e ci auguriamo che il suo esempio sia imitato da tutti i grandi industriali di Torino, non solo nell'interesse della Casa di Carità Arti e Mestieri, ma di tutti i lavoratori, e degli industriali stessi.

VISITA DELL'ASSISTENTE FRATEL RUGGERO

Il 4 aprile u.s. il Fr. Ruggero, Assistente Generale dei F.S.C. di lingua italiana, trovandosi a Torino per la visita canonica alle varie case del suo Istituto ha voluto visitare ufficialmente anche la Casa di Carità Arti e Mestieri, per sottolineare sempre più gli stretti rapporti che legano i catechisti ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

La visita, nonostante la sua uffi-

cialità ha mantenuto un carattere schiettamente cordiale e semplice, di cui i catechisti sono vivamente grati.

Il Fr. Ruggero si è interessato assai dei programmi e metodi seguiti alla Casa di Carità, nonchè dell'attrezzatura e soprattutto dei risultati conseguiti.

Accolto festosamente da tutta la scolaresca adunata nell'atrio della scuola,



ha risposto al benvenuto portogli dal presidente, esprimendo la sua soddisfazione di trovarsi nella casa dei catechisti, ed ha rivolto la sua parola di felicitazione e di incoraggiamento a tutti.

Il Fr. Ruggero si è recato nei vari uffici ed officine della scuola, soffermandosi nella direzione, nelle classi e nei laboratori, dove ha visto all'opera istruttori e allievi e si è intrattenuto con loro interessandosi al lavoro che stavano eseguendo, e manifestando il suo compiacimento.

Salito all'ultimo piano ha sostato a lungo in cappella e presso la tomba del Fr. Teodoro, dove è il centro e l'anima dell'opera, sorgente di ispirazione che valica le mura della Casa di Carità e raggiunge le più lontane parti del mondo.



I catechisti ringraziano il Fr. Ruggero di questa visita che li ha onorati e incoraggiati, riconoscendoli membri della grande famiglia lasalliana.

UNA SIMPATICA CELEBRAZIONE DI FAMIGLIA

La signorina Sabina Biamonte, fervente zelatrice della nostra Unione fin dal 1922 e sorella del catechista Vincenzo Biamonte, ha celebrato il suo 90° compleanno il 9-4-1967 in perfetta salute e lucidità di mente, che le consentono di occuparsi delle faccende di casa e naturalmente di recarsi ogni giorno in parrocchia per la messa e le varie pratiche di pietà.

Nella foto, da sinistra a destra, il catechista Ughetto, la signorina Sabina, la sorella Agnese e il fratello Vincenzo. Al centro la fotografia del rag. Cesone che passò i suoi ultimi anni presso la famiglia Biamonte, di cui non poteva dire abbastanza bene e da cui è ricordato come un membro della famiglia. "O quam bonum et quam jucundus..."

Alla signorina Sabina i nostri rallegramenti e auguri più cordiali, con l'espressione della nostra riconoscente ammirazione.





I catechisti di Torino riuniti a Saluzzo per gli esercizi Spirituali annuali (1-4/6/1967). Al centro il predicatore p. M. Muraro o. p. e il Fr. Gustavo.



Esercizi Spirituali dei catechisti Baschi a S. Asensio, nelle vacanze di Pasqua 1967.

FOTOGRAFICA



Gruppo di allievi della Casa di Carità a Villa S. Croce per gli Esercizi Spirituali.

Catechisti ed Aspiranti del Sud (Napoli, Roma, Pompei, Torre del Greco) riuniti a Torre del Greco durante una giornata di ritiro spirituale.



Vacanze e sport

FOTOGRAFICA



I giovani catechisti di Torino in gita al mare (Spotorno, Noli 1/1 '67).

I Catechisti di Bilbao e San Sebastiano riuniti per il campeggio estivo. (Riconoscibilissimi nel gruppo per le loro faccie serene. i F. S. C. ad esempio Javier e Joaquin anche se privi di facciole).





*I catechisti di Torino
in vacanza a Gressoney:
alcuni momenti della gior-
nata.*

*Visita del
presidente generale
a Valladolid*

La magnifica comunità del Collegio N. S. di Lourdes.





I catechisti del collegio N. S. di Lourdes.



Un'adunanza presieduta dal dr. Conti.

GIORNATE DEL CROCIFISSO

L'annuale Giornata del Crocifisso ha avuto luogo quest'anno, presso le Case dei Fratelli, il giorno 17 marzo, venerdì di Passione. Essa è entrata ormai nella consuetudine ed ogni Casa, nel tempo di Passione, dispone gli animi dei giovani ad un incontro più vivo con Gesù Crocifisso che serve come preparazione all'incontro che si rinnova quando, già in vacanza, la Chiesa ricorda la Morte di Gesù nel venerdì santo.

Per testimonianza di quelli che organizzano questa Giornata, essa porta sempre dei frutti spirituali notevoli e un aumento di vita spirituale in coloro che la vivono più intensamente.

Quest'anno una lettera della Presidenza Centrale dell'Unione, richiamava all'attenzione dei Fratelli la data per tale celebrazione e dava alcune indicazioni. La risposta fu veramente notevole. Da parecchie Case giunsero relazioni scritte sullo svolgimento della Giornata. Certamente l'azione della Grazia è stata in modo particolare proficua ed efficace in tale occasione e Gesù Crocifisso ha agito sull'anima dei giovani.

Riportiamo alcuni tratti delle relazioni giunte: essi possono fornire delle indicazioni e dei suggerimenti per le future Giornate del Crocifisso.

ALBANO LAZIALE - *Aspirantato Lasalliano.*

Venne fatta l'esposizione solenne del Crocifisso con turni di adorazione e la erezione della nuova Via Crucis, nel parco, da parte di S. E. Mons. Raffaele Macario. A sera furono proiettati i capolavori dell'arte sulla Passione.

ASOLO - *Istituti Filippin.*

Gli alunni furono preparati a detta giornata con la spiegazione delle stazioni della Via Crucis nella Riflessione. La sera precedente ci fu la Messa vespertina con possibilità di Confessione. A tutti venne rivolto un invito a portare su di sé il Crocifisso. Il giorno 17 marzo il Crocifisso fu esposto nella cappella e si fecero i turni di adorazione. A sera ci fu una solenne Via Crucis nella Chiesa di S. Anna dei Padri Cappuccini. Venne diffusa la Divozione alle Cinque Piaghe tra gli alunni che l'apprezzarono e la gustarono. Si manifestò tra gli alunni un intenso interesse per la conoscenza di Gesù Crocifisso e segnatamente della Sua dolorosa Passione.

BASSANO DEL GRAPPA - *Aspirantato Lasalliano.*

In Chiesa venne costruito un artistico Calvario e, al canto di «Ti saluto o croce santa» il Crocifisso, portato dai rappresentanti delle classi, vi venne innalzato. Seguì subito l'adorazione alle Cinque Piaghe. In mattinata poi le classi passarono a turno a fare l'adorazione al Crocifisso. Alle ore 15 ci fu la solenne Via Crucis, commentata dai ragazzi, nel parco della casa. A conclusione venne dato a tutti un piccolo crocifisso. In serata, dopo la proiezione della filmina sulla Sindone, venne ancora fatta una breve adorazione prima del riposo.

GENOVA - *Istituto Artigianelli.*

Ci furono tre giorni di preparazione e di istruzione sulla Passione di Gesù. La solenne Via Crucis fu

commentata dai ragazzi stessi. Ad ogni ragazzo si distribuì un piccolo Crocifisso benedetto perchè si ricordasse delle sofferenze che Gesù ha patito per noi. Si concluse la giornata con la recita della Divozione a Gesù Crocifisso.

GIAVENO - *Istituto Pacchiotti.*

Fu esposto un grande Crocifisso in Cappella e furono messi accanto i foglietti della Divozione. La giornata fu preparata in classe durante il Catechismo.

La S. Messa fu celebrata con maggiore solennità e con la partecipazione attiva di tutti i ragazzi che eseguirono alcuni canti preparati per la circostanza. Il Cappellano disse parole di circostanza e venne recitata la Divozione. Alcune classi, durante il giorno ritornarono in Cappella per la recita della Divozione e per la Via Crucis. La sera una solenne Via Crucis, in parte cantata, presieduta dal Cappellano concluse la giornata. Speriamo che i ragazzi ne abbiano tratto un buon profitto e che Gesù Crocifisso renda efficaci le nostre premure.

MILANO - *Istituto San Giuseppe.*

Il 17 marzo durante le Confessioni gli alunni si fermano accanto al Crocifisso sistemato ai piedi dell'altare, ne baciano le Piaghe, recitano la Devozione e alcuni fanno la Via Crucis. La recita della Divozione venne fatta per ottenere buone vocazioni: essa venne fatta collettivamente durante la S. Messa della domenica di Passione e di quella delle Palme. In cappella sono sempre a disposizione degli alunni i cartelli della Divozione. Parecchi alunni della Scuola Comunale, ospitata nel nostro Istituto, recitano la Divozione durante il tempo dell'ingresso.

NAPOLI - *Istituto La Salle.*

Fu ciclostilato un manifesto da apporre nelle Classi e da distribuire, con il programma delle manifestazioni. Agli alunni dei corsi Superiori parlò della Giornata del Crocifisso un Padre Missionario degli Oblati di Maria SS. Immacolata. Agli alunni del corso elementare e medio fu proiettato un film sonoro parlato sulla Passione di Gesù seguito con viva attenzione e commozione.

I Professori, il giorno seguente, diedero come compito di italiano il tema: « Narra la Passione di Gesù ». Ne sono venuti bellissimi svolgimenti.

In chiesa un grande Crocifisso era stato eretto, illuminato e ornato da ceri e fiori, a lato dell'altare sul quale venne celebrata la S. Messa con appropriati canti. La sera vi fu la solenne Via Crucis commentata dai Catechisti e dai Professori dell'Istituto. Il salone dove si svolse era gremito dagli alunni da papà e mamme e da molta altra gente della Parrocchia. Tale solenne Via Crucis venne poi ripetuta in una Chiesa vicina con larga partecipazione di gente.

OLZAI (Nuoro) - *Aspirantato Lasaliano.*

La cappella fu preparata per la circostanza: un grande Crocifisso attirava l'attenzione e la pietà dei fedeli. Parole del Direttore e la recita della Divozione preparavano, alla vigilia, la devota giornata. La mattina del venerdì il Rev. Don Crisponi, Parroco di Olzai, con suadenti e commoventi parole, preparava il giorno consacrato ad onorare il Divin Crocifisso. Nella mattinata si susseguirono i turni di adorazione ai piedi del Crocifisso. La Via Crucis, seguita con pietà e devozione dai giovanetti, li aiutò a riflettere sul-

l'amore di Dio fatto Uomo. Anche il film « Il Cristo di bronzo » fu uno stimolo persuasivo ad essere fedeli al Signore.

ROMA - *Colle La Salle.*

La Giornata fu dedicata a Gesù Crocifisso per ottenere buone vocazioni. Essa fu preparata con la Confessione e una filmina sonora sulla Passione. Furono distribuite le pagelline ai nuovi Ascritti e ai nuovi Zelatori. La mattina, venne celebrata la S. Messa da Mons. Giulio Ricci della Concistoriale. Un grande Crocifisso dominava la Chiesa. Anche per i bambini della scuola elementare ci fu la S. Messa e la proiezione della filmina. Durante la mattinata ci furono i turni di adorazione al Crocifisso. Nel pomeriggio si svolse la solenne Via Crucis commentata da Aspiranti, Fratelli Scolastici, bambini della Scuola e parenti degli alunni. Alle 16,30 Mons. Giulio Ricci, grande esperto di sindonologia, con numerose spiegazioni e proiezioni fece rivivere le varie fasi della Passione del Signore.

SANTA VENERINA - *Aspirantato Lasalliano.*

La Giornata del Crocifisso venne celebrata la prima domenica di Passione. Preceduta da una giornata di ritiro, risultò particolarmente intensa di preghiere e di fervore. Alle ore 10 la S. Messa fu intonata alla circostanza. Dalle 11 alle 13 vi furono i turni di adorazione al Crocifisso. Alle 15 la Via Crucis venne commentata dai ragazzi con molto fervore. In serata furono proiettate le filmine sulla Passione di Gesù. Una funzione molto raccolta, con il racconto della Passione, canti, preghiere chiuse la giornata. Le intenzioni della Giornata furono: le buone Vocazioni e ottenere che i genitori degli Aspiranti

facciano tutti la Comunione Pasquale e vivano una vita più intensamente cristiana.

Il Direttore, Fr. Leonardo, si è fatto promotore della Divozione a Gesù Crocifisso, dopo la giornata, inviando ai Parroci, con l'augurio pasquale, i foglietti della Divozione, e dicendosi lieto di inviarne ancora per l'adorazione del Venerdì Santo.

TORINO - *Casa di Carità Arti e Mestieri.*

Tutta la mattinata venne passata in breve Ritiro Spirituale, con riflessioni, turni di adorazione al Santissimo Crocifisso dei giovani allievi, funzioni particolari. Il tema della Giornata fu questo: « Guarda il Crocifisso. Gesù è ancora sulla Croce con le braccia spalancate. È infinitamente amante e ti aspetta ».

TORINO - *Collegio San Giuseppe.*

Già durante la Quaresima venne recitata e commentata la Divozione a Gesù Crocifisso, talvolta anche in sostituzione delle preghiere del mattino. Anche la Riflessione richiamò alla meditazione delle singole Piaghe. La Via Crucis fatta durante la Quaresima fu commentata dagli studenti: essa fu impostata ogni volta su temi e intenzioni particolari: riparazione, santificazione del lavoro e del dolore, pentimento... Fu curata la diffusione della Divozione; molti Crocifissi benedetti entrarono, tramite i figli, in tante famiglie. Più di un centinaio di Vangeli sono stati acquistati per meglio studiare e rivivere la Passione di Gesù. In alcune classi sono state esposte riproduzioni di grandi artisti sul grande tema della Passione, particolarmente di Giotto e dell'Angelico. Tre quadri di una Via Crucis, gentilmente concessi dal pittore Caffaro Rore, furono esposti nell'atrio di ingresso a richiamo comune. Dopo una simile prepa-

razione, non fu difficile trovare, nella Giornata del Crocifisso, una corrispondenza degli allievi al rinnovarsi di tali pratiche e di tali lavori.

TORINO - *Istituto La Salle.*

I tre gruppi dell'Istituto: medie, biennio, superiori ebbero una conferenza di preparazione alla Giornata del Crocifisso in cui venne trattato il tema: Noi davanti al Crocifisso. Un grande Crocifisso ornato con gusto, dominava la Chiesa e invitava a mettersi davanti a Lui per considerare la propria posizione davanti a Gesù. I foglietti, messi a disposizione diedero modo ai giovani di fermarsi in adorazione davanti al Crocifisso nella meditazione delle sue sante Piaghe.

TORINO - *Scuola Santa Pelagia.*

Il Catechismo venne fatto sul SS. Crocifisso e venne terminato con la recita della Divozione alle Cinque Piaghe. Vennero trattati i seguenti temi ai ragazzi: Io voglio amare il SS. Crocifisso - Io voglio onorare il SS. Crocifisso - Io voglio propagare la Divozione al SS. Crocifisso. A conclusione della Giornata, 23 alunni ricevettero la pagellina di Ascritti.

TORINO - *Messa del Povero.*

La Giornata del Crocifisso venne fatta il Venerdì Santo con la partecipazione di oltre 100 poveri della città. Ci fu la Via Crucis solenne e la recita della Divozione a Gesù Crocifisso che i poveri conoscono a memoria e che recitano ogni sabato e ogni domenica nel settimanale incontro. Seguì la funzione liturgica del Venerdì Santo che venne seguita con molta devozione dai partecipanti, e a cui diedero particolare solennità con appropriati canti preparati in anticipo.

VERCELLI - *Istituto San Giuseppe.*

I Fratelli prepararono la Giornata nelle singole classi. Durante la Santa Messa, al mattino, opportuni brani letti dal commentatore hanno cercato di far rivivere ai partecipanti al Santo Sacrificio quello del Calvario; alla sera si è celebrata una solenne Via Crucis, cui hanno partecipato tutti gli alunni. La giornata ha voluto anche essere un invito e una preparazione per una più consapevole e impegnata partecipazione ai riti della settimana santa.

KEREN

Da Keren ci giunge la seguente relazione. Pensiamo opportuno riportarla integralmente, anche se un po' lunga, per la sua importanza e per la testimonianza di quanto, in quelle terre, lo zelo dei fratelli e dei catechisti riesce a realizzare.

Voce da Keren.

« Il cuore ha delle ragioni che l'intelletto non può esplicitare » ha lasciato scritto un grande filosofo. Ora dovrei essere un poeta per tradurre tutti i miei sentimenti e dare al caro lettore una chiara idea della edificante « Giornata di Gesù Crocifisso » che si è celebrata qui a Keren in data 16 aprile 1967. Ma non essendo dotato di tali capacità, mi limito ad esprimere le mie impressioni sulla suddetta giornata.

I Dirigenti dell'Associazione hanno ben pensato di stabilire un triduo di preparazione; quindi il giovedì, il venerdì e sabato sera ci si è riuniti nella chiesa parrocchiale per la Via Crucis, la recita della Divozione, la predica e la Benedizione Eucaristica. Il corso di predicazione è stato affidato a Don Matteo, un eloquente Padre Cisterciense. L'oratore si è soffermato maggiormente su tre soggetti fondamentali della vita cri-

stiana: la conoscenza di Gesù, l'amore di Gesù, l'amore di Maria SS.ma. Tutto ciò è stato efficace a creare un'atmosfera di devozione e di pietà sentita tra i numerosi membri dell'Associazione. Sabato sera è giunta la rappresentanza del gruppo di Asmara con a capo l'inflessibile zelatore Habte Abraha.

Nei giorni passati Habte e i suoi collaboratori avevano girato un umile ma significativo documentario che sabato sera, alle ore venti, un folto gruppo di Keren ha potuto vedere ed edificarsi riguardo allo zelo apostolico e alla fedeltà incrollabile dell'apostolo di Asmara. Gli Asmarini sono stati ospiti dei Fratelli delle scuole Cristiane fino alla domenica sera. La settimana precedente, alla popolazione di Keren sono stati distribuiti volantini di propaganda invitanti a partecipare alla celebrazione della festa. Quindi chi ha assistito alla S. Messa delle 8,30 in parrocchia, ha potuto proferire in cuor suo «l'invito degli associati ha trovato veramente molti cuori generosi». La chiesa era gremita di gente. Tra gli altri abbiamo potuto notare S. E. il Governatore Emaie Habte, che ha voluto unirsi alla popolazione dando così alla festa un tono di solennità particolare.

Alla balaustra troneggiava un magnifico Crocifisso. Gesù pendente dalla Croce sembrava ripetere le parole « Quando sarò innalzato trarrò tutti a me ». I cuori attratti all'amore di Gesù Crocifisso sembravano supplicare pace e benedizione dal cielo su questo mondo vessato da inimicizie, guerre, tribolazioni.

Che gli uomini intendano profondamente il significato della Croce e sappiano leggere su questo libro sempre aperto l'insegnamento della carità e dell'amore fraterno. « Da questo riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri ».

Finita la celebrazione della Santa Messa, ebbe inizio la Via Crucis che si è snodata per un tratto di circa 600 metri che separa la chiesa parrocchiale dalla scuola dei Fratelli. Precedeva un folto gruppo di alunni della nostra scuola, seguito dalle alunne delle Suore, dal gruppo di associazione « Legio Mariae », dagli Aspiranti Lasalliani, dagli Aspiranti Cisterciensi, dalle novizie e postulanti delle Suore, dai Seminaristi, da tutti gli Zelatori e Zelatrici, da un gran numero di devoti e pellegrini venuti dai paesi vicini e a conclusione di questa schiera di fedeli veniva il clero che con canti e preghiere liturgiche inneggiava al Crocifisso trionfante. I membri dell'Associazione di Gesù Crocifisso, ordinati a gruppi di tre reggevano le Stazioni. La voce del sacerdote che presiedeva, grazie ad un potente megafono, si espandeva per tutta la lunghezza della fila. Era una Via Crucis veramente piena di solennità e di grande spiritualità.

Dopo la lettura dell'ultima Stazione si giunse al campo sportivo della scuola dove i Fratelli avevano eretto un bell'altare dinanzi al quale si poteva ammirare un bel tappeto di fiori intonato al significato della giornata.

« Venisti Domine et salvasti nos » diceva una scritta fatta quasi come cornice del tappeto.

Quando il grande Crocifisso fu innalzato sull'altare la voce di Don Matteo fece tacere gli astanti; il Predicatore tra l'altro ha detto: « Chi vuol venire dietro di me prenda ogni giorno la sua croce e mi segua ». Questa è la via indicataci da Gesù per ereditare il Regno, ogni altra via conduce alla perdizione. Spiegato poi il significato della Croce, Don Matteo ha continuato: Croce significa rinuncia. Rinuncia agli impulsi della natura, rinuncia alle mollezze della vita, rinuncia ai piaceri sregolati, rinuncia alle ricchezze e ai benes-

seri di questa terra qualora dovessero offuscare la vista di Dio. L'uomo su questa terra è di passaggio e il suo cuore non può avere pieno appagamento quaggiù.

« Fecisti nos Domine ad te » quindi solo in Dio e attraverso la via della Croce si realizzerà l'anelito della nostra anima.

La Benedizione con la reliquia della S. Croce, preceduta dalla recita della Divozione alle Cinque Piaghe, ha concluso questa santa giornata.

Dopo che le ultime vecchiette ebbero dato sfogo alla loro divozione inchinandosi e inginocchiandosi dinanzi alla venerata Immagine, il Crocifisso è ritornato al suo posto nel grande corridoio delle classi.

Al termine di questa relazione, preghiamo Gesù che ci faccia penetrare l'alta e profonda sapienza della Croce! Essa è tale scienza di cui Lui solo è il Maestro. « Nos autem oportet gloriari in Cruce Domini nostri Jesu Christi!! ».

IL AMORE
E GESU'
CROCIFISSO

ANNO 1952

NOSTRE PUBBLICAZIONI

FR. TEODORETO F.S.C.
IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO
(Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.).

È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione. Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.

Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci - Torino.

2^a edizione - L. 950

*Esiste pure la traduzione francese, per opera del Fr. MADIR MAURICE, con il titolo ;
DANS L'INTIMITE DU CRUCIFIE Fr. 10 (franco di porto)
ed esiste la traduzione in lingua spagnola, per opera del Fr. ESTEBAN MARIANO, col titolo ;*

EL SECRETARIO DEL CRUCIFIJO
(richiedere a Barcelona, all'Unione Catechisti - Av.da Coll Portell, 29).

FR. LEONE DI MARIA F.S.C.
FRATEL TEODORETO
(Prof. Giovanni Garberoglio).

È la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. - L. 500.

FR. CORNELIO F.S.C.
FRATEL TEODORETO

Breve biografia popolare.

Edizioni L.D.C. - L. 100

*con relativa traduzione in francese ;
FRÈRE TEODORETO*

Edizioni L.D.C. - Frs. 100 (n. f. 1) franco di porto

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

Tavola a colori (32×48) del Crocifisso del frontespizio del Bollettino. È richiamo all'intimità col Crocifisso e all'abbandono in Lui, unica luce e sostegno dello spirito.

Prezzo L. 400 nette in Italia - L. 500 nette all'estero

« DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO »

Cartelloni plastificati per Chiese - formato 34×24 con piedino di sostegno L. 400 - con occhiello L. 300.

Anno 1967 gennaio-settembre N. 1 - 1967

Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr.

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 aprile 1949 - Direttore Responsabile Dott. Carlo Tessitore.
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.